

ambito amministrativo

REGIONE PIEMONTE
CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO
COMUNE DI RIVALTA DI TORINO

titolo progettuale

PROGETTO DI RICOSTRUZIONE DELLA CENTRALE TERMoeLETTRICA DI RIVALTA DI TORINO CON MOTORI ENDOTERMICI

fase progettuale:

progetto di fattibilità tecn./econ.

ambito progettuale

Verifica assoggettabilità a V.I.A.

tipo elaborato:

Relazione tecnica

oggetto elaborato:

integrazioni paesaggistiche

committente

SNOWSTORM SRL

progressivo di progetto

23

denominazione file

23-F-VA-RI- integrazioni paesaggistiche

Scala

--

Formato

A4

Data

31/01/2018

revisione

01

verifica

✓

visti

Note di revisione

progettista

Progettazione Ambientale
ISO 14001:2015



studio di ingegneria ing. sergio iezzi studio: Via Rigopiano 20/5, 65124 Pescara (PE) – fax. +39 085-41.70.136 – mob. +39 346.82.91.332 – e-mail: sergio@iezzi.eu – PEC: sergio@pec.iezzi.eu – Albo degli Ingegneri di Pescara n. 1764 – P.IVA: 01592970667 – C.F.: ZZISRG74P25G878H –web: iezzi.eu

Indice

Premessa.....	3
1. Approfondimenti progettuali	3
1.1. L'ingombro e la visibilità del manufatto.....	3
2. Inquadramento del PPR Piemonte.....	5
2.1. Ambito Torinese	5
2.2. componente paesaggistica	6
2.3. Riscontri alle indicazioni del PPR Piemonte.....	7
3. Specificazione dell'ambito progettuale	8

Tavole allegate:

- individuazione area di studio;
- piano paesaggistico regionale
- prime indicazioni per la definizione della visibilità
- fotosimulazioni comparazioni dell'intervento
- sezioni territoriali e fasce di visibilità
- confronto dimensionale

PREMESSA

Richiamando quanto ben esposto nella nota del MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI E DEL TERRITORIO prot.789 del 11/01/2018, la riforma in ultimo approvata del D.Lgs. 152/2006 non prevede più, per gli interventi sottoposti a verifica di assoggettabilità a VIA, la presentazione in allegato di un Progetto preliminare (oggi sostituito dal livello di progettazione di cui alla fattibilità tecnica ed economica, che invece è previsto quale allegato all'istanza più propria della fase di VIA).

La logica di un tale modifica sembra essere quella, da un lato, di voler snellire le procedure e, dall'altro, di far sì che gli esiti della valutazione ambientale entrino come input in sede di progettazione piuttosto che dover essere recepiti come modifiche non sempre applicabili a soluzioni progettuali oramai "definite".

D'altra parte, l'assenza della progettazione nel caso in esame non permette fornire gli elementi necessari a valutare *la qualità formale dell'intervento architettonico* vero e proprio, e *l'impatto visivo del manufatto*.

Tale condizione come nel caso in esame ha determinato una condizione di indeterminatezza sugli impatti paesaggistici.

A fronte di quanto sopra e richiamando la carenza di progettazione, si chiede di voler riformulare il parere in questione alla luce degli elementi prodotti nel presente elaborato.

1. APPROFONDIMENTI PROGETTUALI

1.1. INGOMBRO E VISIBILITÀ DEL MANUFATTO

Non permette di poter supplire alle carenze determinate dalla assenza di un progetto preliminare in tempi compatibili con lo svolgimento della procedura basata su riscontri generali.

A questo proposito è stata preliminarmente esaminata la configurazione geomorfologica dei luoghi prendendo come riferimenti le criticità sull'interferenza paesaggistica formulate in relazione a:

- il Monte San Giorgio a Piosasco;
- il compendio del parco esterno e dei tenimenti agrari della Palazzina di Caccia di Stupinigi, correlati al vincolo relativo ai Tenimenti dell'Ordine Mauriziano e alla perimetrazione di Buffer Zone del sito seriale Unesco delle Residenze Sabaude

Tale esame ha permesso di definire le rispettive sezioni territoriali in base alle quali caratterizzare le interferenze paesaggistiche.

Il Compendio "Stupinigi" è risultato essere ubicato in raggio variabile fra i 4,5 e gli 8 km lungo una direttrice Est-Ovest connotata da un profilo degradante dai 275m s.l.m. Ovest (Sito di progetto) verso i 243 m s.l.m. Est (Compendio Stupinigi).

Sebbene la linea d'aria sia assolutamente sgombra da ostacoli soprattutto con riferimento all'elemento camino, il riscontro fotografico evidenzia una assenza dal profilo di orizzonte della centrale turbogas che, come sviluppo verticale massimo, coincide con quello dell'intervento in esame.

D'altra parte, c'è da segnalare che la fitta coltura boschiva del Compendio Stupinigi fornisce un'ulteriore barriera alla visuale.

Analoga procedura è stata seguita nei confronti del sito monte San Giorgio che rappresenta il rilievo montano più prossimo alla zona in esame e che sovrasta tutta l'area.

In questo caso il profilo altimetrico delle direttrici Est-Ovest che congiunge Monte San Giorgio con il sito dell'intervento è degradante da una quota di circa 776 fino alla quota di progetto pari a 275, distribuito in uno sviluppo lineare di circa 17 km.

L'esame dei riscontri fotografici evidenzia come la interposizione del sito FCA, intensamente edificato e caratterizzato da sistemi architettonici a sviluppo verticale molto spinto fino a circa 50 m, renda sostanzialmente irrilevante l'interferenza paesaggistica prodotta dal sito nella sua configurazione storica.



Figura 1 - Vista stabilimento FCA

Ad ogni buon fine sono state ulteriormente investigati anche:

- il primo piano (0-500m)
 - lungo la direttrice da Nord verso Sud dal punto di vista altimetrico;
 - lungo la direttrice da Nord verso Sud dal punto di vista fotografico;
- il piano intermedio (500-1200m) lungo la direttrice Nord-Sud
 - lungo la direttrice da Nord verso Sud dal punto di vista altimetrico;
 - lungo la direttrice da Sud verso Nord dal punto di vista fotografico;
- il secondo piano (1200-2500) lungo la direttrice Est-Ovest
 - lungo la direttrice da Ovest verso Est dal punto di vista altimetrico;
 - lungo la direttrice da Ovest verso Est dal punto di vista fotografico.

L'esito dell'approfondimento conferma che a fronte dello sviluppo verticale dei camini pari a 30m, l'interferenza sulla line d'orizzonte prodotta è irrilevante già dal secondo piano, mentre nel primo e nell'intermedio le diffuse alberature della zona, comprese quelle dislocate lungo il perimetro del sito di progetto, concorrono a rendere episodica.

Come già accennato il riscontro fotografico esaminato è effettivo valore di riscontro paesaggistico in quanto relativo ad un'epoca nella quale il sito di progetto ospitava la centrale turbogas che per sviluppo altimetrico uguagliava quello di progetto.

A questo riguardo è stata proposta una sovrapposizione dei prospetti relativi alla configurazione storica (epoca dei rilievi fotografici) e alla configurazione di progetto. Tale confronto in prima istanza conferma l'uguaglianza delle altezze ed in secondo fornisce un interessante riscontro in merito alla riduzione volumetrica della nuova configurazione.

Infine, per completare il riscontro tecnico documentale alle necessità conoscitive del progetto sono state elaborate fotosimulazioni che valutino l'ingombro e la visibilità del manufatto - anche se in termini di volumetrie semplificate, al fine di consentire una prima valutazione della **qualità formale dell'intervento architettonico**.

2. INQUADRAMENTO DEL PPR PIEMONTE.

2.1. AMBITO TORINESE

Il sito di progetto è inserito nell'ambito di passeggio n. 36 "Torinese" comprendente l'area metropolitana Torinese dove il comune di Rivalta occupa la porzione Sud-Ovest.

Le caratteristiche naturali riconosciute dal PPR per le arie in esame fanno riferimento al corso d'acqua Sangone che paesaggisticamente ha fortemente inciso il paesaggio. Lo stesso Sangone assieme agli altri affluenti del Po pur presentato nella porzione urbana caratteristiche naturali minori è identificata come "Emergenza fisico naturalistica".

Dal punto di vista storico culturale si evidenzia una criticità legata alla cancellazione delle tracce materiali di territorio storico lungo le direttrici: verso il pinerolese e la Val Sangone (Beinasco, Orbassano, Piossasco, Bruino, Sangano).

Il fattore strutturante più di rilievo per l'abito del sito è rappresentato dal sistema stratificato delle residenze sabaude con particolar riferimento a Stupinigi, i quali fattori caratterizzanti sono identificati:

- piana a est di Rivalta di Torino, irrigata dai canali derivati dalla Dora e interessata dalla colonizzazione rurale dell'abbazia di Rivalta (complesso rurale del Doirone);
- fascia rurale a ovest del parco di Stupinigi, lungo la direttrice storica Orbassano-Volvera.

Oltre alla puntuale individuazione e perimetrazione degli elementi dei sistemi di beni elencati nelle schede e delle relative pertinenze storiche e percettive, si segnalano, per la stratificazione storica e per il valore paesaggistico:

– area di Stupinigi, con le aree venatorie connesse alla palazzina di caccia, i relativi tracciati (in parte destrutturati e privati delle piantumazioni arboree dei filari), le preesistenze medioevali e le ampie aree agricole dell'Ordine Mauriziano, aggredite da espansione delle aree urbanizzate e da tracciati viari, anche in connessione con la sponda sinistra del Sangone (Drosso).

Dal punto di vista delle dinamiche più caratterizzanti il territorio si può far riferimento al fatto che: buona parte delle terre è sottoposta alla pressione espansiva urbana metropolitana, mentre le terre più marginali e acclivi conoscono in genere fenomeni di rinaturalizzazione a seguito dell'abbandono. I fenomeni di urbanizzazione lineare e dispersione insediativa lungo le direttrici viarie, favoriscono la cancellazione dell'identità dei nuclei storici e consumo di suolo agricolo; in particolare, gli sviluppi, che si protendono anche oltre l'ambito, coinvolgono gli assi verso il pinerolese e la val Sangone (Beinasco, Orbassano, Piossasco e Bruino, Sangano).

2.2. COMPONENTE PAESAGGISTICA

Il comune di Rivalta ma anche quello di Orbassano, Piossasco e Volvera appartengono all'unità di paesaggio *VII naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità*.

Compresenza e consolidata interazione tra sistemi insediativi tradizionali, rurali o microurbani, in parte alterati dalla realizzazione, relativamente recente, di infrastrutture e insediamenti abitativi o produttivi sparsi.

L'area di progetto è poi denotata come componente paesaggistica di tipo morfologico-insediativo, con riferimento alle componenti che caratterizzano il territorio e il paesaggio sotto tale aspetto, ed in particolare come "Insediamenti specialistici organizzati. disciplinati dall'articolo 37".

Questi insediamenti. costituiscono morfologie insediative di tipo 5 sottoposti ad i seguenti obiettivi:

- a) Riqualificazione delle aree urbanizzate prive di identità e degli insediamenti di frangia;**
- b) integrazione paesaggistico-ambientale e mitigazione degli impatti degli insediamenti specialistici.*

I piani locali, in relazione alle specificità dei territori interessati, verificano e precisano la delimitazione delle morfologie di cui al comma 1.

Per le aree di cui al comma 1 i piani territoriali provinciali e i piani locali stabiliscono disposizioni, tenendo conto dei seguenti criteri:

- a) sono ammissibili interventi di riuso, completamento e ampliamento in misura non eccedente al 20% della superficie utile lorda preesistente all'adozione del Ppr oppure, se in misura maggiore, subordinatamente alle seguenti condizioni:*

I. siano ricompresi in progetti estesi alla preesistenza e volti al perseguimento degli obiettivi di cui al comma 2;

II. rientrino in un ridisegno complessivo dei margini, degli spazi pubblici, delle connessioni con il sistema viario, del verde e delle opere di urbanizzazione in genere, indirizzato a una maggiore continuità con i contesti urbani o rurali, alla conservazione dei varchi, nonché al contenimento e alla mitigazione degli impatti;

- b) eventuali nuove aree per insediamenti specialistici possono essere previste dai piani territoriali provinciali e dai piani locali, in funzione dell'area di influenza, localizzate prioritariamente all'esterno dei beni paesaggistici e in modo da non pregiudicare la salvaguardia delle componenti tutelate ai sensi delle presenti norme, e tali da rispettare le seguenti condizioni:*

I. sia dimostrata l'impossibilità di provvedere al reperimento delle superfici necessarie attraverso il riordino, il completamento e la densificazione dell'esistente;

- II. *non interferiscano con i varchi, con i corridoi di connessione ecologica o con aree di particolare capacità d'uso o pregio per le coltivazioni tipiche, di cui agli articoli 20, 32 e 42;*
- III. *non determinino la necessità, se non marginale, di nuove infrastrutture o incrementi della frammentazione ecosistemica e paesaggistica;*
- IV. *sia prevista la contestuale realizzazione di adeguate aree di verde pubblico o a uso pubblico, per mitigare o compensare gli impatti paesaggistici ed ambientali.*

Ai fini del recupero e della riqualificazione delle aree produttive costituiscono riferimento per la progettazione degli interventi le linee guida per le Aree produttive ecologicamente attrezzate (Apea), adottate con DGR 28 luglio 2009 n. 30-11858.

Più in particolare le linee guida per le APEA parlano di qualità ambientale dell'edificato nei termini che seguono:

Il perseguimento di elevati standard dell'edificato e degli spazi aperti, attraverso la garanzia di una buona qualità architettonica degli edifici e di buone condizioni di comfort degli spazi esterni, rappresenta un importante obiettivo strategico per un'APEA.

L'abbandono della logica secondo la quale l'edificio industriale viene considerato come un mero "mezzo di produzione" (costruito unicamente nel rispetto di requisiti di funzionalità ed efficienza del processo produttivo) è il primo passo per raggiungere l'obiettivo del miglioramento della qualità ambientale dell'edificato e degli spazi aperti.

Il miglioramento della qualità degli edifici produttivi non è sinonimo di maggiori costi anzi, in una logica eco-efficiente, esso deve essere in grado di generare un risparmio e un migliore utilizzo delle risorse. Ideare e costruire un edificio basato su criteri di risparmio energetico, come struttura efficiente, (assicurando un'adeguata qualità insediativa mediante l'utilizzo di tecnologie avanzate di bio-edilizia e l'utilizzo di tecnologie innovative) può infatti coniugarsi con un ritorno economico positivo.

Una progettazione attenta alle caratteristiche architettoniche degli edifici del contesto in cui l'APEA si inserisce ed alla qualità degli spazi aperti (attraverso la creazione di comfort, il corretto orientamento degli edifici, un'efficiente organizzazione degli spazi, dei lotti, degli edifici e dei servizi interni all'area e un'equilibrata distribuzione delle volumetrie) contribuisce al raggiungimento di elevati standard qualitativi.

2.3. RISCONTRI ALLE INDICAZIONI DEL PPR PIEMONTE

Alla luce degli elementi estratti dalla complessa strutturazione del PPR l'intervento proposto sembra essere coerente con la programmazione.

La possibilità di riportare in esercizio un sito industriale è favorevolmente trattata dalle direttive proposte per gli "Insediamenti specialistici organizzati." disciplinati dall'articolo 37 ancor di più se si considera che non si prevede alcun ampliamento.

E' stata poi riportata nell'ambito del presente elaborato una fotosimulazione renderizzata per consentire un prima valutazione della **qualità formale dell'intervento architettonico**, tale indicazione non annulla la possibilità che, nelle successive ed eventuali fasi autorizzative ed anche in quella in essere di valutazione ambientale, si possa intervenire prescrivendo l'applicazione interventi

mitigatori che se concertati possono sicuramente riguardare gli aspetti di carattere architettonico, edilizio e paesaggistico.

Un tale approccio sarebbe perfettamente coerente con l'idea di formulare in sede di valutazione ambientale gli input progettuali necessari a garantire il minor impatto possibile o addirittura il migliore impatto positivo.

3. SPECIFICAZIONE DELL'AMBITO PROGETTUALE

Il progetto in esame prevede la realizzazione delle seguenti opere:

- Costruzione di una struttura in carpenteria metallica pannellata
- Fondazione sala motori (comprensiva di struttura camini e delle apparecchiature ausiliarie);
- Fondazione serbatoi;
- Installazione di .4 linee di produzione termoelettrica costituita da motori, generatori, sistemi ausiliari;
- Installazione Impiantistica di controllo e gestione.

Non è prevista la realizzazione di alcuna ulteriore linea elettrica.

Per quanto attiene le fondazioni, stante l'analogia configurazione delle azioni statiche e sismiche, queste interesseranno solo una porzione dello stesso sedime delle precedenti con profondità che dovrebbe essere dello stesso ordine di grandezza e con ogni probabilità di tipo superficiale.

La vegetazione perimetrale sarà preservata e mantenuta. Inoltre, sebbene gli ingombri volumetrici siano ridotti rispetto alla precedente configurazione, si valuterà alla luce del nuovo lay-out se intervenire con ulteriori piantumazioni o appropriati interventi di mitigazione.